

## Manifesto partecipato contro la povertà educativa dei Castelli Romani

*Le povertà materiale e educativa sono connesse perché, a causa della prima spesso non si conoscono i propri diritti e conseguentemente non si esercitano.*

### 0. Diritto alla Pace

- ✚ Le nuove generazioni hanno diritto di crescere in un contesto nel quale i valori della fratellanza, della solidarietà, della non violenza, del rispetto e dell'incontro con l'altro siano prioritari e caratterizzino i sistemi educativi.
- ✚ La gestione pacifica dei conflitti deve essere inserita tra le materie di studio e informare la preparazione di insegnanti e educatori.

### 1. Diritto alla soggettività sociale

- ✚ L3 adolescent3 devono essere soggetti sociali, presenti alla vita pubblica e non venire alla ribalta soltanto quando assurgono agli onori delle cronache.
- ✚ L'adolescenza deve essere pensata nella struttura dei tempi e degli spazi sociali, affinché le società ne contemplino la presenza.
- ✚ La scuola deve ripensare la presenza dell3 adolescent3 come collettività di pari differenti, e implicati nella responsabilità del proprio benessere.
- ✚ L3 ragazz3 hanno il diritto di star bene a scuola, di sentirsi parte di una collettività e di esserne considerat3 parte attiva.
- ✚ L3 ragazz3 hanno il diritto di creare le proprie occasioni di confronto e partecipazione democratica per approfondire i problemi della scuola e del territorio in cui vivono (assemblee, riunioni ecc.).
- ✚ La scuola deve prevedere delle assemblee paritarie affinché le decisioni riguardanti le soggettività adolescenti siano ampiamente discusse e condivise tra docenti e studenti.

### 2. Diritto allo spazio pubblico

L3 ragazz3 hanno diritto a spazi, luoghi dove riunirsi, spazi pubblici e spazi scolastici propri (aula dello studente) nei quali riconoscersi e rispecchiarsi e nei quali poter incidere sul modo di vivere collettivo. Gli spazi devono avere le seguenti caratteristiche:

- ✚ Essere accessibili, conosciuti e condivisi; Fruibili senza consenso o pagamento di quote.
- ✚ Autogestiti dall3 giovani stess3 in modo che si formino alla collettività.
- ✚ Lo spazio pubblico deve prevedere anche le esigenze di solitudine e di ritiro ed essere quindi non solo accessibile, ma riaccessibile.
- ✚ Deve essere garantita la possibilità di studiare insieme e fare sport regolarmente a scuola, nel pomeriggio.

### 3. Diritto alla partecipazione

- ✚ L3 ragazz3 hanno diritto a partecipare alla vita pubblica.
- ✚ Le istituzioni devono prevedere meccanismi di partecipazione alla vita pubblica per l3 adolescent3, che possono essere i consigli dell3 giovani, ma non solo.
- ✚ Le attività di volontariato devono essere conosciute, accessibili e note alle nuove generazioni, affinché possano essere parte attiva del benessere delle proprie comunità.
- ✚ Le attività devono essere organizzate con, e non per, l3 ragazz3;
- ✚ Occorre favorire percorsi di peer education, percorsi di tutoraggio dei più grandi nei confronti dell3 studenti dei primi anni, oltre a un sistema di promozione delle attività dell3 giovani per l3 giovani.
- ✚ L3 adolescent3 devono avere la possibilità di recuperare la socialità tra coetane3, in luoghi pubblici di accoglienza (le scuole aperte nel pomeriggio o altri luoghi appositamente recuperati e valorizzati, come luoghi storici, parchi o passeggiate archeologiche).
- ✚ Deve essere garantita la possibilità di incontrare adulti, esperti nelle diverse professioni, che con la loro testimonianza e la loro esperienza siano di aiuto per l'orientamento professionale; in questo senso, l3 giovani ritengono altamente costruttivo l'incontro e lo scambio di esperienze e passioni tra generazioni diverse;
- ✚ Le nuove generazioni devono avere la possibilità di partecipare responsabilmente e creativamente al recupero e alla valorizzazione di luoghi belli ma trascurati del nostro territorio.

### 4. Diritto alla bellezza

- ✚ Tutti i linguaggi artistici devono essere disponibili ed accessibili a chiunque.
- ✚ Gli ambienti di vita devono essere curati e curabili, non desolati e abbandonati.
- ✚ La bellezza deve essere partecipata e deve diventare un motivo forte di consapevolezza democratica e civica. Le nuove generazioni dovrebbero poter riqualificare spazi e così sviluppare un senso di cittadinanza attiva da portare con sé come patrimonio e bene da custodire.

### 5. Diritto alla narrazione

- ✚ L3 ragazz3 hanno bisogno di ascoltare e di raccontare.
- ✚ La tecnologia può essere il volano per gli incontri, le figure adulte devono essere presenti con le loro narrazioni ed aperte all'interlocuzione e al confronto; devono saper imparare dalle nuove generazioni, aprirsi allo scambio e mettersi a disposizione per la loro crescita.
- ✚ La comunità educante deve riconoscere sé stessa e la propria responsabilità, mettere le proprie narrazioni a disposizione dell3 giovani e raccogliere le loro.
- ✚ La narrazione può rappresentare il contesto nel quale gestire il conflitto con i soggetti adolescenti.

## 6. Diritto all'ascolto

- ✚ L3 ragazz3 hanno diritto di essere ascoltatz.
- ✚ L'ascolto dell3 adolescenti è indifferibile quando si lavora per loro.
- ✚ Le istituzioni devono dare forma all'ascolto anche per la tutela della loro salute; i consultori sono stati luoghi significativi di ascolto delle loro esigenze in tema di salute, devono quindi essere potenziati e resi facilmente accessibili a tutt3, dovrebbero, inoltre, fornire incontri all'affettività e alla sessualità alle nuove generazioni in almeno uno degli anni di frequenza scolastica.
- ✚ Le istituzioni devono favorire il dialogo intergenerazionale.
- ✚ I responsabili istituzionali devono prevedere l'ascolto delle nuove generazioni con meccanismi chiari e pubblici.

## 7. Diritto alla conoscenza

- ✚ L3 ragazz3 hanno diritto a conoscere le risorse del proprio contesto.
- ✚ L3 ragazz3 hanno diritto a conoscere le risorse della propria scuola e la destinazione dei fondi.
- ✚ Le Istituzioni devono promuovere, con mezzi adeguati alle età evolutive, la conoscenza delle risorse a favore della collettività.
- ✚ La sanità deve riprendere la collaborazione con le scuole per la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale, per l'educazione alla sessualità consapevole, alla contraccezione e al rispetto delle differenze di orientamento sessuale.
- ✚ I libri, i materiali scolastici e la cultura, devono essere accessibili a chiunque.
- ✚ Le istituzioni devono garantire i percorsi di istruzione e di formazione con pari dignità per tutt3 l3 giovani.
- ✚ L'assistenza scolastica deve essere considerata un bene comune e i servizi di aiuto devono essere diretti allo sviluppo delle collettività, siano esse classi o contesti comuni.
- ✚ Le nuove generazioni devono avere la possibilità di conoscere l'insieme delle realtà educative già operanti sul territorio, attraverso una pubblicità accattivante delle stesse sui canali più diretti.

## 8. Diritto all'accesso

- ✚ Le istituzioni devono facilitare l'accesso alle risorse che possono ampliare le conoscenze dell3 ragazz3, le risorse del proprio contesto di vita, quelle provenienti da ambiti sovracomunali, fino a quelle europee.
- ✚ Le istituzioni sanitarie devono garantire il diritto all'accesso alle prestazioni sanitarie a tutti i soggetti adolescenti, anche con disabilità, con un'offerta mirata alla quale poter accedere anche autonomamente.
- ✚ Le istituzioni devono garantire un sistema di orientamento per la scelta delle scuole e delle attività formative che non sia la risultante di condizioni sociali specifiche.

- ✚ Le istituzioni devono garantire la possibilità di spostarsi agevolmente sul territorio disseminato dei Castelli Romani, anche per chi abita fuori dai centri urbani, con un servizio di navette regolare e accessibile.
- ✚ La possibilità di frequentare laboratori pratici, forniti di adeguata strumentazione, che completino la formazione prevalentemente teorica dell3 student3, specie liceali, con un'esperienza di avvicinamento alle varie possibilità del mondo lavorativo e di sviluppo di specifiche competenze.

## 9. Diritto alla non discriminazione

- ✚ Le differenze di genere non possono essere fonte di discriminazione di alcun tipo.
- ✚ L3 ragazz3 hanno il diritto di non essere etichettat3.
- ✚ Le differenze sono un valore: soprattutto nelle fasi dell'età evolutiva, tutti i soggetti giovani devono avere la libertà di esprimere i propri orientamenti valoriali, sessuali e religiosi, senza discriminazione alcuna.
- ✚ Le istituzioni devono impegnarsi per una reale parità di occasioni e di accesso afronte di ogni differenza: di genere, di etnia, di cultura, di orientamento, di provenienza sociale.
- ✚ Il sostegno scolastico deve essere diretto al gruppo classe e non solo a chi ha disabilità.
- ✚ L'errore, il ripensamento, il cambiamento di opinioni, sono diritti inalienabili delle fasce in età evolutiva.
- ✚ Le scuole dovrebbero prevedere il bagno neutro.

## 10. Diritto a correre dei rischi

- ✚ La protezione dell3 adolescenti da ogni rischio elimina elementi importanti per la crescita, lo sviluppo, la formazione dell'autostima.
- ✚ I rischi devono essere adeguati alle capacità e l'autonomia rappresentare un percorso.
- ✚ Le figure adulte devono essere una presenza reale e percepibile senza rappresentare un ostacolo alla crescita.

## 11. Diritto alla fragilità

- ✚ Ogni adolescente ha diritto alla fragilità.
- ✚ Le figure adulte sono tenut3 a dialogare con la fragilità dell3 adolescenti, riconoscendo la propria parte di fragilità e mostrandola, mettendo a disposizione dell3 ragazz3 la visione del futuro.
- ✚ Le istituzioni, facendosi prossime, accolgono la fragilità dei soggetti adolescenti e assicurano loro le risorse relazionali per trovare appoggi e punti di riferimento responsabili e solidi.

- ✦ Le istituzioni si impegnano a garantire all3 ragazz3 il giusto sostegno psicologico da parte di figure professioniste ed esperte che devono prevedano una varietà di interventi (colloqui individuali, colloqui di gruppo, interventi sul gruppo classe etc.) al fine di garantire una pari opportunità di accesso al sostegno psicologico in base ai diversi bisogni e alla propensione di ogni student3, anche in collaborazione con i Consultori Familiari ed il Consultorio Giovani.

### Note di metodo

La comunità educante dei Castelli romani ha individuato anche delle note di metodo per promuovere ed affermare i principi del presente Manifesto:

- ✦ Valorizzare il tavolo misto di partecipazione della Asl Roma 6 come strumento di confronto territoriale.
- ✦ Favorire la lotta allo spreco alimentare, funzionale a far fronte alla “povertà materiale” spesso all’origine di quella educativa.
- ✦ Strutturare un lavoro di rete che consenta reale conoscenza e collaborazione tra tutt3 le figure del territorio interessat3 (servizi pubblici, terzo settore, famiglie, adolescenti);
- ✦ Stipulare convenzioni per garantire l’accesso ai servizi dell3 ragazz3 con minori possibilità.
- ✦ Rapportarsi con le nuove generazioni in maniera innovativa.
- ✦ Operare in una logica di area vasta Castelli Romani e superare il localismo, perché i problemi tanto più si affrontano in una logica ampia, quanto più si amplia il ventagliodelle soluzioni, quanto più sono risolvibili.
- ✦ A partire dall’esperienza che i soggetti adolescenti diventano partecipi solo se li si tratta da adulti, se li si prende sul serio, evitare di organizzare intrattenimento /divertimento, e offrire invece proposte costruttive, di alta qualità. Solo così si sollecita la loro responsabilità.
- ✦ Prestare attenzione ai loro bisogni; anche quando non corrispondono ai nostri progetti.
- ✦ Acquisire consapevolezza di tutto quello che già esiste, attraverso un’indagine sistematica. Quindi diffondere le opportunità con un’adeguata opera di informazione.
- ✦ Facilitare l’accoglimento di nuove proposte (culturali, artistiche, solidali, ecc.) dell3 giovani, incoraggiandole e sostenendole.
- ✦ Prendere ispirazione da realtà già consolidate altrove, come i gruppi RETAKE a Roma, le associazioni di volontariato.
- ✦ Solo la diffusione di una cultura del volontariato può soddisfare la frequente richiesta di servizi gratuiti: si può molto avere, se si sa molto dare (una sorta di ‘Banca del tempo’, per intenderci). Altrimenti si finisce con il pretendere tutto, senza riconoscere quali professionalità si mettono in gioco per noi. Nel frattempo, sarebbe opportuno istituire un contributo proporzionato alle possibilità economiche, che sostenga in modo solidale chi si trova oggi nella fascia della povertà.

*Il Manifesto è frutto condiviso di un percorso di scrittura partecipata realizzato ai Castelli Romani realizzato tra novembre 2019 e gennaio 2020 e successivamente aggiornato.*

*NB. In questo testo è stata utilizzata la 3 come scelta di linguaggio inclusivo. Eventuali usi non appropriati saranno corretti nel tempo che permetterà di affinare l'uso di questo nuovo strumento linguistico*

Il ciclo di incontri dedicato alla scrittura partecipata del manifesto contro la povertà educativa dei Castelli Romani è stato svolto in tre incontri e ha dato vita a una prima elaborazione di istanze che riguardano il rapporto degli adolescenti con i loro contesti di vita.

Comuni, servizi sociali e sanitari, scuole, parrocchie, biblioteche, associazioni, cooperative sociali e enti di formazione, rappresentano i più importanti contesti istituzionali nei quali operano le comunità educanti, quelli che hanno un mandato educativo e che si rapportano quotidianamente con gli adolescenti.

Il progetto Tutti a Scuola ha chiesto loro di farsi presenti e di esplicitare le istanze necessarie a migliorare i contesti della vita quotidiana nei quali, come recita l'articolo 3 della nostra Costituzione, avviene "il pieno sviluppo della persona umana".

Due sono le condizioni fondamentali che questo articolo pone come condizione affinché tale pieno sviluppo possa avere luogo "la libertà e l'uguaglianza dei cittadini".

La Comunità Educante dei Castelli Romani ha preso la parola riconoscendo che c'è ancora molto lavoro per perseguire tale mandato costituzionale e, soprattutto, riconoscendo sé stessa come parte di comunità territoriali più ampie. Comunità nelle quali la povertà educativa assume molte forme e va contrastata con ogni mezzo.

I luoghi nei quali si cresce sono fatti di quartieri, strade, piazze, negozi, attività, tutti nei quali facciamo parte, famiglie, bambini, adolescenti, giovani, nonni, insegnanti, sacerdoti e ministri dei diversi culti, volontari, insegnanti, ognuno con il proprio ruolo e ognuno come persona in relazione con le altre. Qualcuno dice che i contesti sociali sono come delle reti, e che i legami informali e formali, che uniscono i singoli e i gruppi tra loro fino a formare le società, sono di natura puramente relazionale.

Della qualità di queste relazioni, come Comunità Educante, ci siamo sentiti in primo luogo responsabili. Perché queste relazioni fanno i luoghi come li percepiamo, e il modo in cui percepiamo i luoghi nei quali si svolge la nostra vita, decidono le nostre possibilità.

Noi del progetto Tutti a Scuola, una piccola rete di Associazioni, cooperative sociali, scuole, comuni e servizi sanitari, ci siamo voluti interrogare e abbiamo coinvolto altri intorno a noi, che sono interessati a condurre una lotta senza quartiere alla povertà educativa, riconoscendo nell'accesso alla cultura, alle opportunità e alle risorse esistenti, un diritto fondamentale, del quale si è direttamente responsabili.

Abbiamo iniziato dalle realtà che hanno un mandato educativo, ma non dimentichiamo che tutti gli adulti lo hanno e che i soggetti adolescenti scelgono i propri riferimenti educativi, nel dare vita e corpo a quella ricerca di senso che si fa sempre più impellente, a mano, a mano, che la personalità cerca le strade per manifestarsi e trova spazi sociali di corrispondenza.

Ma gli adolescenti non sono tutti uguali, non tutti hanno le stesse possibilità di scelta, non tutti

trovano gli spazi sociali di corrispondenza desiderati. Chi coglie il desiderio di realizzazione della ragazzz? Chi si occupa della loro possibilità di trovare i percorsi sui quali crescere, i contesti nei quali sbagliare, recuperare, affidarsi e allontanarsi, delle figure adulte alle quali scegliere di dare fiducia? Chi si occupa della loro possibilità di trovare risposte affidabili alle loro domande?

Il testo è soltanto una traccia, aperta e in continua evoluzione, di quanto è stato condiviso da questo primo nucleo di Comunità educante dei Castelli romani.

Gli incontri si sono svolti a Genzano il 27 novembre 2019, a Velletri il 17 e ad Albano il 31 gennaio 2020.

I Comuni di Albano, Ariccia e Velletri hanno partecipato attivamente, condividendo anche l'organizzazione delle giornate. La Asl Roma 6, parte attiva del progetto Tutti a Scuola, ha seguito l'intero percorso. Il Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani ha seguito tutti gli incontri, impegnandosi anche a realizzare una sezione dedicata alla povertà educativa nelle Biblioteche comunali.

Hanno inoltre partecipato: molti ETS, la Biblioteca attiva di Ariccia, l'Università Popolare dei Castelli Romani.

Il lavoro si è svolto su 4 tavoli che, in ogni incontro, hanno lavorato ripartendo da quanto elaborato nell'incontro precedente:

Tavolo n. 1 Adolescenti, povertà educativa e scuola, cultura, vita sociale, tempo libero

Tavolo n. 2 Adolescenti, povertà educativa e cittadinanza attiva, ambiente, arte, bellezza

Tavolo n. 3 Adolescenti, povertà educativa e salute, sport, alimentazione, sessualità

Tavolo n. 4 Adolescenti, povertà educativa e povertà materiale

Il Manifesto è stato aggiornato nel 2022 con lavori svolti dalla ragazzz degli Istituti secondari di secondo grado: Pertini, Joyce, Vailati e Foscolo.

Il diritto alla pace al punto 0 del Manifesto è stato aggiunto per volontà delle amministrazioni territoriali, motivate dai venti di guerra che sembrano sollevarsi nel nostro presente e verso i quali si vuole prendere la parola.

Perché un Manifesto?

Il Manifesto risponde all'esigenza di condividere valori e prassi, rendendoli disponibili in una sintesi che prende le mosse da una scrittura partecipata. Un base dinamica e aperta, un work in progress da aggiornare nel tempo al di fuori da ogni ritualità.

Il Manifesto costituisce un elemento di connessione di attori, attrici e linguaggi diversi che si riconoscono nella comune volontà di combattere la povertà educativa dei giovani soggetti sociali, e l'operatività che ne scaturisce è il segno di una presa di responsabilità dei contesti locali.

I contenuti qui rappresentati, in quanto frutto di una riflessione comune, saranno finalizzati ad entrare nelle agende istituzionali attraverso l'animazione di attività di rete, partenariati locali e Patti territoriali.

Il Manifesto si offre alla sottoscrizione di tutti gli attori interessati che si riconoscono nei principi e nelle proposte espresse.